

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.beniculturali.it
www.pompeisites.org

Scavi, la rabbia di Renzi “Si fa il male di Pompei continuiamo a lavorare”

Pubblico e applausi per l'esibizione di Bolle al Teatro grande
E la Cisl Fp revoca le delega a Pepe, il sindacalista “ribelle”

ANTONIO FERRARA

L'IRA di Renzi sull'assemblea selvaggia che ha lasciato un migliaio di turisti sotto il sole venerdì mattina agli scavi di Pompei. Scene che gli hanno fatto venire «una rabbia incontenibile», fa sapere il premier. «Vedere che dopo tutto il lavoro fatto per salvare il sito e quindi i posti di lavoro a Pompei - scrive Renzi nella e-news agli iscritti al Pd - un'assemblea sindacale blocca all'improvviso migliaia di turisti sotto il sole fa male». Quelle ennesime scene di visitatori in coda davanti ai cancelli sbarrati del sito archeologico più noto d'Italia assieme al Colosseo e ai Fori imperiali rischiano di demolire l'immagine della “svolta” impressa a Pompei con il Grande Progetto e le misure varate dal ministro dei beni culturali Dario Franceschini. Per questo Renzi precisa che «nessuno mette in discussione il diritto all'assemblea sindacale o allo sciopero. So-

Il disappunto del premier: “Dopo quanto fatto per salvare il sito e quindi l'occupazione c'erano i turisti sotto il sole”

no diritti sacrosanti. Ma c'è anche bisogno di buon senso e di ragionevolezza, di responsabilità e di rispetto». Perciò - spiega il premier - «in un momento come questo tenere migliaia di turisti venuti da tutto il mondo, sotto il sole per un'assemblea sindacale a sorpresa significa volere il male di Pompei. Significa fare il male di Pompei. Io non ce l'ho con i sindacati. Ma se continua così dovremo difendere i sindacati da se stessi. L'assemblea di ieri a Pompei, in quelle modalità, in quelle forme, è semplicemente scandalosa. Continueremo a lavorare per Pompei - conclude Renzi - nonostante loro». Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl Fp condivide «la rabbia incontenibile



IL GOVERNO A POMPEI
Il 18 aprile Matteo Renzi, Dario Franceschini e Maurizio Martina sono agli scavi per un'iniziativa dell'Expo



OSANNA E L'EUROPA
Il soprintendente di Pompei Massimo Osanna e l'ex presidente della Ue Manuel Barroso a Pompei il 10 ottobre 2014



IL SINDACALISTA IRRIDUCIBILE
Antonio Pepe, da 30 anni leader sindacale a Pompei, ha promosso l'assemblea di venerdì: la Cisl Fp gli ha revocato la delega



Fila agli scavi di Pompei

di Renzi. Peccato che lo stesso premier non voglia condividere la rabbia incontenibile dei milioni di dipendenti pubblici stanchi di una disorganizzazione voluta scientificamente per mantenere interessi e clientele». Ritrattata «ogni delega» al rappresentante della Rsu Antonio Pepe: «Partecipare all'assemblea di venerdì - spiega il segretario regionale Cisl Fp Salvatore Altieri - è stata iniziativa personale con le nostre indicazioni. Chi viene meno al mandato non può rappresentare la Cisl». Ma Pepe, l'irriducibile della protesta, da 30 anni leader sindacale a Pompei, tira dritto: «La revoca? Non mi interessa, resto nella Rsu. L'assemblea? Ho fatto benissimo, è l'effetto non la causa del malessere di Pompei. Siamo sottopagati, difendo i diritti dei lavoratori». Ma Renzi parla di «rabbia incontenibile»? Pepe sorride: «Renzi? Mi è simpatico, non le manda a dire. Gli scavi non sono mai stati negati ai turisti e il ritardo di apertura del sito è stato di un'ora e mezza. I dati parlano chiaro - aggiunge il sindacalista - non c'è stato alcun danno incalcolabile, il 24 luglio i visitatori sono stati 14.448, l'incasso 145 mila euro, dov'è il danno?».

E per un sindacato diviso, la Cisl, un altro, la Cgil Campania, rintuzza il premier: «Il sindacato sa come difendersi - dice Franco Tavella - la Cgil ha da subito condannato senza indugi le forme di protesta messe in atto a Pompei. Venerdì si è consumata una pagina vergognosa. Renzi - conclude Tavella - non usi l'irresponsabilità di una parte mi-

noritaria del sindacalismo autonomo per apportare l'ennesimo attacco al sindacato confederale. Si occupi piuttosto di più e meglio della Campania e rinunci per una volta alla facile demagogia». Lo “guerra” dei custodi rischia di paralizzare Pompei. E se per il soprintendente Massimo Osanna «prosegue l'attività di rilancio e di restauro del sito», il presidente del Consiglio nazionale dei beni culturali annuncia una seduta del massimo

La difesa del sindacalista animatore della protesta: “Il premier mi attacca? Mi è pure simpatico e io difendo i diritti”

organo consultivo del ministro all'interno degli scavi. Luigi Gallo, deputato del M5S, punta invece l'indice «sulle assunzioni fatte dalla società in house del ministero Ales spa che lo scorso 17 febbraio in 72 minuti ha pubblicato ben 19 incarichi. Non solo il Grande Progetto Pompei sta ancora aspettando le risorse umane promesse, ma il sito lavora da decenni sotto organico e questi risultati sono prevedibili».

Ieri sera intanto Pompei ha vissuto, nonostante tutto, un momento di grande magia con l'esibizione di Roberto Bolle nel Teatro grande, «un sogno che si realizza» ha detto il grande danzatore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Nel sito farò una seduta del Consiglio superiore



IL PRESIDENTE
Giuliano Volpe guida il Consiglio superiore dei beni culturali

GIULIANO VOLPE

ANCORA una brutta figura davanti ai visitatori increduli e alla pubblica opinione internazionale. Ormai le assemblee sindacali organizzate senza preavviso, bloccando i cancelli, si ripetono ciclicamente. E producono danni irreparabili, quanto il crollo di un muretto o di un affresco: demoliscono in un attimo gli sforzi, il lavoro quotidiano, i restauri, i progetti.

Solo qualche anno fa stavamo quasi per rassegnarci all'idea di una Pompei diventata la Caporetto dei beni culturali italiani. Poi è cominciata una stagione nuova: il Grande Progetto Pompei è stato rimesso in carreggiata, con bandi di gara, cantieri a pieno ritmo, riaperture di domus, fino alla nuova sistemazione delle cave canem di qualche giorno fa. E, ancora, la grande, bellissima, mostra al museo di Napoli e nell'anfiteatro, esposizioni in giro per il mondo, un'altra mostra che aprirà i battenti fra qualche giorno a Milano per l'Expo, la ripresa degli studi, delle ricerche,

e, si spera, anche della formazione superiore, con l'ambizioso progetto di una Scuola di archeologia.

Gli obiettivi ai quali si sta lavorando con una prospettiva pluriennale, finita questa fase convulsa e difficile, riguardano l'abbandono definitivo della gestione straordinaria, l'avvio sistematico della manutenzione ordinaria, una migliore comunicazione, servizi più efficienti, il decongestionamento dei luoghi più visitati con nuovi percorsi di visita nella città e nell'intero territorio vesuviano, l'integrazione tra parco archeologico, territorio e cittadini.

Il merito di questa inversione di rotta è di molti: dei ministri Massimo Bray prima e Dario Franceschini poi, dell'ottimo soprintendente Massimo Osanna, del generale Giovanni Nistri e della sua équipe, del personale della soprintendenza.

Infine, un'altra importante novità è rappresentata dall'assunzione di numerosi giovani archeologi e architetti, e anche giovani custodi, preparati, capaci di fornire ai visitatori informazioni corrette, di parlare le lingue straniere. Anche

“

LASVOLTA

Serve un profondo cambiamento culturale, a partire dai comportamenti. È necessaria un'analisi coraggiosa degli errori

”

questo è un segno del grande cambiamento in atto: il superamento dello stereotipo del custode degli scavi.

Al contrario un certo modo di intendere il sindacalismo corporativo danneggia non solo la gloriosa storia del sindacato italiano, ma anche gli stessi lavoratori, Pompei e l'intero Paese. In questo modo si rischia di accrescere la netta, grave, separazione tra le soprintendenze, spesso percepite come ostili, chiuse, autoreferenziali, pronte solo a dire no, e la società italiana. E forse anche in questo modo si può spiegare il tentativo di introdurre misure chiaramente punitive (pericolose e sbagliate) come il silenzio-assenso o forme di controllo da parte dei prefetti previste dalla riforma della pubblica amministrazione.

Per proseguire sulla strada dell'apertura e del cambiamento serve coraggio. Non basta ripetere ossessivamente che non ci sono risorse e personale (il che è verissimo): a Pompei le risorse e il personale ci sono, ma non basta.

Il caso di Pompei dimostra che

serve anche un profondo cambiamento culturale, a partire dai comportamenti. È necessaria un'analisi coraggiosa e franca degli errori commessi, dei vizi e dei difetti. Eliminiamo definitivamente piccoli privilegi, rendite di posizione, corporativismi, logiche burocratiche, per riguadagnare la fiducia dei cittadini e un sostegno sociale.

Il Consiglio Superiore dei beni culturali ha sempre riservato un'attenzione particolare a Pompei. Il mio predecessore, Andrea Carandini, promosse un ampio progetto di conservazione e fruizione (*Pompeii archaeologia*, Electa 2011) che è stato alla base del Grande Progetto. Nell'ultimo biennio ben due audizioni sono state dedicate alla città vesuviana e proporrò un'ulteriore audizione per la fine del 2015, a sostegno di quanti stanno lavorando per il futuro di Pompei. Una seduta straordinaria del Consiglio Superiore che sarebbe bello tenere proprio a Pompei.

L'Autore è presidente del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici

©RIPRODUZIONE RISERVATA